

ASSOCIAZIONE  
OSSERVATORIO DEI  
MESTIERI D'ARTE

5 - 2014 - N° 48

Oma

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città manifestazioni iniziative libri manuali

# I SEGRETI DELLA CERA

## Firenze

La cera e l'oro

**Odorose candele  
all'Officina Profumo  
Farmaceutica di  
Santa Maria Novella**

**Il segreto delle  
"piante eterne"**  
Alla scoperta della  
collezione lorenese  
e dell'arte della ceroplastica,  
un patrimonio da tutelare

**GLOBALIZZAZIONE E  
ARTIGIANATO**

## SAN MINIATO

Moderna, classica, minimal o  
liberty: il fascino del mondo  
delle candele

## VITERBO

**Bottega d'Arte Mortet**  
Cinque generazioni per  
oltre 120 anni di attività

48

# editoriale

Le potenzialità offerte dalle cere animali nella modellazione e nelle altre forme artistiche sono note all'uomo fin dall'antichità: malleabili e plastiche, con punti di fusione comunque bassi, le cere hanno in particolare esercitato uno straordinario fascino per la loro capacità di restituire la trasparenza degli incarnati. Così, Plinio, nella sua *Naturalis Historia*, poteva annotare come il fratello di Lisippo, Lysistratos, avesse potuto usarle per ottenere immagini umane calcate direttamente sui volti dei ritrattati. Lo stesso Plinio narra poi dell'uso di sistemare nell'atrio delle case le immagini in cera degli antenati, uso ancora attestato nella Firenze del Rinascimento e documentato, ad esempio, dai "voti" esposti nel chiostro della basilica della Santissima Annunziata. Se poi già al tempo degli antichi romani era consuetudine offrire candele sugli altari degli dei (candele che sostituivano più antiche offerte sacrificali e che quindi nuovamente rimandavano alla carne), il numero dei torchi di cera che accompagnavano i cortei funebri in età medioevale indicava la dignità del personaggio e l'omaggio a lui reso da parte della città e della consorzeria.

Vuoi per il suo valore simbolico, vuoi per le sue intrinseche qualità, la cera si è comunque confermata nel tempo come uno dei materiali artistici per eccellenza, risultando sempre e comunque ideale nella sua capacità di rendere gli incarnati, così nelle cere anatomiche di Clemente Susini, così nelle opere di Medardo Rosso, dove questo materiale, usato al suo stato "vergine", non decolorato, diviene tramite tra il corpo solido e lo spazio atmosferico. Ma i suoi usi sono stati e sono ben più vari: fondamentale nella tecnica pittorica dell'encausto, nella realizzazione di "impronte" di figure da gettare in metallo ma anche di bozzetti per sculture in marmo, indispensabile per definire i modelli per monete, medaglie, sigilli e oggetti d'oreficeria, la cera continua a mantenere un ruolo di primo piano nelle arti e nell'artigianato.

A raccontarlo sono le pagine che seguono che, tra opere di ceroplastica antica e moderne proposte, introducono a un mondo che per molti lettori sarà sicuramente inaspettato, come sempre accade quando si è chiamati a guardare con occhi nuovi materiali che credevamo umili e familiari, e che in realtà hanno una ricca e affascinante storia da narrare.

Claudio Paolini  
Funzionario della Soprintendenza BAPSAE per le province di Firenze, Pistoia e Prato

The potential of animal waxes for modelling and other artistic uses has been known to man since antiquity: malleable and plastic, with low melting points, waxes have been especially fascinating for being able to render the transparency of complexions. In his *Naturalis Historia*, Pliny recounted how Lysippos's brother, Lysistratos, had used them to obtain human images moulded directly on the faces of those being depicted in a portrait. Pliny himself recounted the custom of placing the wax images of ancestors in the atriums of houses, a usage still attested in Renaissance Florence and documented, for example, by the ex-voto offerings displayed in the small cloister of the Santissima Annunziata Basilica. Already at the time of the ancient Romans, it was customary to offer candles on the altars of gods (candles that substituted older sacrificial offerings and that therefore again referred to flesh). But even the number of wax torches that accompanied the funeral corteges in the Middle Ages indicated the dignity of the person and the homage paid to the dead by the town and his guild.

Both for its symbolic value and its intrinsic qualities, wax has established itself over time as one of the artistic materials par excellence, being ideal for rendering complexions, as seen in Clemente Susini's anatomical wax models, or in Medardo Rosso's works, where it is used in its unrefined, "virgin" state, becoming the intermediary between the solid body and the surrounding space. But its uses have been and still are much more varied, wax continues to play a major part in arts and crafts. It is fundamental for encaustic painting, carrying out figure "prints" for metal castings but also to make models for marble sculptures as well as being absolutely necessary for models of coins, medals, seals and silverworks.

The following pages talk about all this and through antique and modern wax works a world is introduced that is surely surprising to many readers, as always happens when we are invited to see in a new light materials we have considered humble and familiar but which actually have a rich and fascinating story to tell.

Claudio Paolini  
Official, Superintendency for the Architectural and Landscape Heritage (BAPSAE) for the Provinces of Florence, Pistoia and Prato

## FIRENZE INTOSCANA

### La cera e l'oro

di Elisabetta Nardinocchi



Per quanto possa apparire strano, buona parte delle creazioni in metallo prezioso proprie dell'arte orafa nascono in realtà da modelli definiti in un materiale tra i più malleabili e poveri che si conoscano, la cera. Ancor più sorprendente è sapere come questa tecnica di "microfusione a cera persa" fosse nota fin dai tempi più antichi e in aree le più diverse del globo, come attestano molti manufatti di arte mesopotamica, egizia, greca e precolombiana. Perfezionata essenzialmente a partire dal 1907 (quando fu applicata per la realizzazione di protesi odontotecniche), oggi è una delle tecniche più usate nella produzione orafa. Il procedimento prevede la realizzazione di un prototipo in cera, dal quale si ottiene un calco (o matrice) a sua volta capace di riprodurre all'infinito copie sempre in cera del modello iniziale, queste ultime chiuse all'interno di un materiale refrattario adatto a ricevere il getto di metallo fuso, che andrà così ad occupare lo spazio del modello e a restituircelo nel nobile materiale. Se oggi il mercato rende disponibili cere prodotte appositamente per la microfusione, così non era nei tempi antichi. Questa, ad esempio, è la ricetta consigliata dal fiorentino Filippo Baldinucci nel 1681 per avere un materiale adeguato a realizzare il prototipo iniziale: «un composto di cera bianca finissima e pura, e di biacca ben macinata, per la metà della cera, aggiuntovi un poco di chiarissima trementina, secondo il maggiore o minore caldo della stagione; con questa sopra un tondo di pietra o d'osso, o di vetro nero, ben piano, per via d'alcuni stecchi, si conducono essi modelli».

### Ritratto di un orefice del XVI secolo

**Jacopo Carucci** (Pontorme, Empoli 1494 - Firenze 1557), detto il *Pontormo*, dipinge, nel 1518, il ritratto di un orafo, raffigurato con veridicità nei tratti fisici e nell'espressione, che mostra con orgoglio gli strumenti della sua arte: il bulino, o *ciappola*, che impugna con disinvolture nella mano destra tra il pollice e l'indice mentre un anello, da ultimare e incastonare, è fissato dalla cera ed è poggiato sul tavolo da lavoro. Si tratta di un agiato artigiano a giudicare dalle eleganti vesti che indossa: la camicia finemente ricamata, l'inserito di pelliccia vicino al collo e un imponente cappello nero di feltro a tre punte. (S.C.)



■ In alto, la tecnica della microfusione a cera persa in orficeria; foto Penko Bottega Orafa, Firenze; a sinistra, Pontormo, *Ritratto di orafo* (olio su tavola, cm 70x53). Parigi, Musée du Louvre - département des Peintures, inv. 233



■ Immagine di copertina, *Fiore di Loto* (Nelumbium), modello in cera, collezione lorenese, Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze; foto Saulo Bambi; sotto, Viviano Biagioni, frutta in cera, Firenze



# Odorose candele all'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella

di Silvia Ciappi



Un settore del laboratorio dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella è dedicato alla realizzazione di candele profumate ottenute attraverso varie fasi di delicati procedimenti manuali e meccanici, coordinati da tecnici e di provata esperienza. La prima fase comporta l'amalgama delle materie prime di qualità pregiata: la paraffina ad uso alimentare e le cere vegetali. Il composto è versato

dentro vasche alla temperatura di circa 65° C. e la miscela ottenuta è unita al profumo, generalmente quello delle varie acque di colonia dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, tra le quali anche l'acqua *Città di Kyoto* ideata in onore del gemellaggio tra Firenze e la città giapponese. Ne è scaturita una profumazione che unisce la fragranza del nostrano iris, simbolo cittadino, con la delicatezza del fiore di loto, emblema della città nipponica.

Ottenuto l'impasto, la cera è spruzzata su un rullo rotante a temperatura bassa e la miscela, per reazione termica, si polverizza e successivamente solidifica con tempi che variano in conseguenza delle condizioni atmosferiche. Con l'ausilio di un aspiratore la polvere è portata nella tramoggia e poi nella pressa che conferisce la forma prestabilita alla candela, munita di stoppino di puro cotone. L'oggetto ultimato è inviato a un macchinario per la

«... l'acqua *Città di Kyoto* ideata in onore del gemellaggio tra Firenze e la città giapponese».

colorazione. La fase finale consiste nell'apposizione del monogramma dell'Officina, dipinto a mano in oro, mentre la candela denominata *Iris* riporta il marchio a forma di giglio. Le candele hanno la duplice funzione di elementi decorativi e di emanatori di fragranze aromatiche per ambienti, senza tralasciare la tradizionale mansione di fonte di illuminazione.

Una particolare lavorazione della cereria di Santa Maria Novella è offerta dalle tavolette in cera profumata, la cui fragranza varia secondo le materie prime impiegate, ottenute per colatura manuale negli stampi e decorate con rametti di erbe officinali, boccioli di fiori e frutta, amalgamati nella cera stessa. Nel settore della profumeria dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella sono realizzate candele "da massaggio", che sono un vero trattamento di bellezza a base di oli vegetali purissimi e pregiati burri emollienti. Si accende come una normale candela e si attende che la cera inizi a fondere. La particolarità di questa candela sta nel fatto che il punto di fusione avviene alla temperatura corporea, quindi non si corre il rischio di bruciarsi, procedendo poi nella frizione manuale.

*Si ringrazia l'Officina Profumo Farmaceutica per le informazioni, i suggerimenti e la selezione delle immagini del laboratorio di cereria.*

■ Pagina accanto, tavolette in cera profumata all'arancia; in questa pagina, tavolette in cera profumata alla lavanda; apposizione del monogramma dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella su una candela; fasi di lavorazione e colatura della cera



# Il segreto delle “piante eterne”

Alla scoperta della collezione lorenese e dell'arte della ceroplastica, un patrimonio da tutelare

di Laura Antonini

**A** vederle sembrano in tutto e per tutto piante vere. Complete di fiori, petali, pistilli e foglie. Le quasi 200 cere della collezione lorenese, custodite nella Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, non profumano però, né hanno bisogno di essere annaffiate. Già perché questi speciali vegetali, invasati con terra vera in raffinate ceramiche di Doccia, sono state realizzate nientemeno che in cera in quella stessa Officina di Ceroplastica da cui provengono le cere anatomiche ancora oggi conservate alla Specola e costituita all'interno dell'Imperiale e Regio Museo di Fisica e Storia Naturale, fondato nel 1775 da Pietro Leopoldo di Lorena. Opere d'arte uniche al mondo che riproducono con incredibile verosimiglianza a grandezza naturale piante esotiche e che a partire dal XVIII secolo svolsero un'importante funzione didattica e divulgativa. Per foggiarle collaborarono scienziati – anatomisti, fisiologi e botanici – e ceroplasti. «Ogni modello – spiega la dottoressa Chiara Nepi responsabile Sezione di Botanica del Museo di Storia Naturale Università di Firenze – veniva realizzato copiando dal vero una pianta in fiore, magari dopo averne disegnato i particolari più “deperibili” per non perderli. Tuttavia la realizzazione doveva essere molto rapida e leggendo le scarse notizie riportate dagli stessi ceroplasti nei giornali

dei modellatori, una sorta di resoconto mensile dei lavori svolti, se ne deduce che ogni mese veniva prodotto un modello di pianta in vaso, insieme magari a qualche modello di frutto». Un patrimonio delicatissimo «richiesto da musei e mostre in tutto il mondo (l'ultima rassegna che ha avuto una cera in prestito si è svolta a Bonn nell'inverno 2013) quello della collezione lorenese che necessita proprio come le piante di Madre Natura di cure. «Non una manutenzione quotidiana – spiega Chiara Nepi – i modelli in cera sono ospitati in alcune vetrine illuminate con luce fredda. Sia la pulizia dalla polvere che il restauro vero e proprio vengono effettuati da restauratori specializzati in questo tipo di materiale, diplomati presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Il restauro è più o meno costoso a seconda del tipo di intervento e occorre ricorrere a finanziamenti esterni per effettuarlo. Negli ultimi anni si è assistito a un incremento nell'interesse per questa collezione, sia da parte di semplici cittadini che da parte di istituzioni». Così chiunque può prendersi cura di queste piantine adottando una parte del restauro “a distanza” con il progetto *Adotta una pianta* ([www.msn.unifi.it](http://www.msn.unifi.it)). «Ridare vita a queste opere d'arte con oltre 200 anni di storia – spiegano Maria Grazia Cordua, Francesca Rossi e Chiara Gabbriellini le restauratrici che hanno lavorato su una ventina di esemplari – è anche opportunità

per nuove scoperte considerata l'evoluzione delle tecniche di restauro degli ultimi anni. Attraverso indagini con raggi X, ad esempio, abbiamo constatato la presenza all'interno dei fusti e delle foglie di fili di ferro con diametro proporzionato allo spessore della cera di cui è ricoperto. Così come i pistilli dei fiori che presentano un'anima con filo di seta. Quanto alle tecniche usate per dare nuova linfa alle piante possiamo dire che la rimozione dello sporco viene eseguita previa emissione sulla superficie con vapore acqueo a bassa temperatura. Per effetto di percolamento lo sporco scivola senza necessariamente applicare un'azione meccanica con cotone o pennelli».

■ Immagine di fondo, *Fiore di Loto (Nelumbium)*, modello in cera, collezione lorenese, Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze; foto Saulo Bambi; sotto, fasi di restauro: rimozione dello sporco



## Le cere del Museo di Storia Naturale “La Specola”: arte anatomica

La collezione di cere anatomiche fu commissionata, in completa coerenza con i principi illuministi e il ruolo attribuito alla scienza, dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena nell'ultimo quarto del XVIII secolo. Il direttore del Museo Felice Fontana sostenne l'iniziativa nella ferma convinzione dell'utilità scientifica di apprendere e insegnare la scienza anatomica su modelli plasmati in cera, sagomati con l'aggiunta di resine, di coloranti di origine minerale e con ricercate tecniche di lavorazione. Quei modelli erano perfettamente fedeli al corpo umano e l'esecuzione era affidata all'officina di ceroplastica annessa al Museo di Storia Naturale de *La Specola* che impegnava abili artisti e artigiani che operavano a stretto contatto con medici, chirurghi e specialisti di anatomia patologica. Il Museo conserva anche modelli in cera di animali, di piante e di fiori, riproduzioni che raccontano l'estrema varietà di forme e colori del mondo vegetale. (S.C.)



■ Sopra, *Testa di adulto*, modello in cera, Firenze, Museo di Storia Naturale

## GLOBALIZZAZIONE E ARTIGIANATO

di Niccolò Gordini  
Università Milano-Bicocca

**È** opinione diffusa che la globalizzazione, basata sull'economia della conoscenza, l'innovazione tecnologica e la proliferazione di prodotti industriali per lo più di bassa qualità, incida negativamente sulla tradizione, la creatività e il saper fare, rischiando di rendere l'artigianato solo un glorioso retaggio del passato. In realtà, l'artigianato continua a giocare un ruolo di primo piano nell'affermare l'importanza del saper fare e del *glocal*, ossia del valore che i contesti locali assumono nello spazio globale. Paradossalmente, la globalizzazione restituisce centralità alla creatività e alla manualità, che non si contrappongono all'economia della conoscenza, ma anzi si sposano perfettamente con essa e con l'utilizzo delle nuove tecnologie, naturale complemento alla manualità dell'artigiano. Al tempo stesso, in un mercato dominato da prodotti di massa di bassa qualità, il consumatore diventa sempre più esigente e attento ricercatore di prodotti tipici, *hand made* e *made*

*in*, in grado di appagare un'esperienza valoriale. Pertanto, in un periodo di profonda crisi e disoccupazione, riscoprire il "saper fare", alla luce della globalizzazione e dei nuovi saperi tecnologici, può rappresentare il punto di partenza per uscire dalla crisi, rendendo i mestieri d'arte non solo una grande risorsa per lo sviluppo economico, ma anche una scelta di vita appagante, valorizzante e gratificante, soprattutto per i più giovani, come testimoniato dalla crescita del movimento dei *makers* negli USA.

Le imprese artigiane in Italia sono 1.390.084, ovvero il 23,1% del totale delle imprese iscritte agli albi delle Camere di Commercio. Un comparto che crea il 12% del valore aggiunto nazionale. A fine 2013, gli occupati nell'artigianato erano 3.022.462, ovvero il 17,9% dell'occupazione complessiva delle imprese.

DATI 2014  
CNA NAZIONALE

## LUCCA

### Da Lucca a New York, le sculture da indossare di Stefano Pedonesi

di Anna Benedetto e Chiara Parenti



**C**lasse 1975, Stefano Pedonesi fa l'artigiano orafo da quasi 20 anni, proseguendo con orgoglio la tradizione di famiglia iniziata nel 1961 a Lucca. Specializzato nella realizzazione di anelli, è stato l'unico italiano tra artisti provenienti da tutto il mondo a partecipare a "Out of this world! Jewelry in the Space Age", importante esposizione di alta oreficeria svoltasi nel 2013 presso le gallerie Forbes di New York, che proseguirà nel 2015 a Pittsburgh. Nella realizzazione delle sue creazioni, spesso pezzi unici, Pedonesi si avvale anche della tecnica della microfusione a cera persa: «Si tratta di un'antica tecnica introdotta nell'Età del Bronzo e molto usata in questo settore: consiste nella fusione di un modello realizzato con una particolare cera in metallo - ci spiega -. Questo

modello può essere realizzato a mano lavorando cere con diverse caratteristiche e durezza oppure mediante l'utilizzo di un iniettore e di uno stampo in gomma silicica. Nella gioielleria più contemporanea è possibile utilizzare questo metodo in modo alternativo per esempio sostituendo il modello in cera con materiali organici (ad esempio, foglie) oppure altri tipi di materiali adatti ad essere fusi senza rilascio di residui che possono compromettere l'intero processo». Stefano Pedonesi è fra i *protagonisti* OmA2040, il progetto dedicato ai giovani artigiani dai venti ai quarant'anni, ideato e promosso dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte.



■ Dall'alto, Stefano Pedonesi; anello con ametista; anello *Mattone*

# LUCCA

## Tra cera e metallo *storie e tesori dell'Antica Zecca di Lucca*

di Andrea Salani

L'antico rapporto tra arte e cera ha per lo più riguardato nei secoli non tanto il manufatto, il prodotto finito, quanto il procedimento con cui si perviene alla creazione artistica.

La cera è ad esempio protagonista della lavorazione del bronzo: la cosiddetta tecnica di fusione a cera persa risale addirittura all'epoca preistorica e si è perfezionata nei secoli consentendo la realizzazione di capolavori come il *David* di Donatello.

Questo materiale, così malleabile, dinamico e sfuggente ha un legame assai particolare con una splendida realtà del territorio di Lucca: il Museo della Zecca. Nella sua splendida sede, la casermetta San Donato sulle Mura urbane, sono conservate fondamentali testimonianze di storia della città, con un suggestivo percorso attraverso i secoli. Di particolare interesse è il "Fondo Luigi Giorgi", composto da circa 450 oggetti tra medaglie, modelli in cera e in gesso, fusioni in bronzo, piccoli calchi di gioielleria, impronte in ceralacca, disegni e fotografie. Qui la cera è strumento di lavoro, modello, materiale ideale a restituire in maniera immediata il tratto preciso e minuto di un incisore. Uno strumento artigiano certo, ma che nella storia della numismatica ha ricoperto un ruolo insostituibile e che fu compagno



inseparabile dell'uomo cui il fondo del museo è stato dedicato. Il lucchese Raffaele Luigi Giorgi (1848-1912) fu infatti uno degli incisori più noti del Regno d'Italia, come dimostra il rapporto che lo legò alla Regia Zecca, per la quale presentò alcune sue creazioni al re Vittorio Emanuele III in persona.

Questa personalità rappresenta indubbiamente una delle eccellenze dell'artigianato artistico lucchese a cavallo tra Ottocento e Settecento, che attraverso la cera ed i metalli seppe

dar corpo a creazioni di uso comune, ma di altissimo profilo estetico. Valorizzare particolari conoscenze, raffinati *know-how*; in quest'ottica è nato il Museo, espressione della Fondazione Antica Zecca di Lucca, partecipata della Fondazione Cassa di Risparmio. Oltre al percorso museale permanente ed alle mostre temporanee, la struttura possiede una propria biblioteca, un laboratorio, un'officina storica ed alcuni macchinari d'epoca, il tutto a illustrare la lunga attività di un'istituzione storica: la Zecca di Lucca è infatti tra le più antiche d'Europa e addirittura la più longeva, avendo battuto moneta dal 650 al 1843.



■ Modelli in cera per monete, Fondo Luigi Giorgi, Lucca, Museo della Zecca



# PISTOIA E PESCIA

## Una preziosa sartoria per la creazione di gioielli su misura

di Francesca Vannucci

Piccole sculture luminose da indossare, personalissimi amuleti. Sono i gioielli creati da Silvia Caramelli e Silvia Martini, orafe artigiane che utilizzano una tra le più antiche tecniche artistiche, la microfusione a cera persa.

All'interno del loro laboratorio nel centro storico di Pistoia, all'ombra della cupola della Basilica dell'Umiltà, da trent'anni progettano forme e plasmano gioielli, armonizzando metalli nobili e pietre preziose. Una bottega artigiana tutta al femminile, anche nella sensibilità della ricerca estetica – ricca di richiami rinascimentali e suggestioni Liberty – e nel rapporto con il cliente, della cui personalità le artigiane si fanno empatiche interpreti.

La fusione a cera persa, particolarmente indicata per la realizzazione di piccoli manufatti, richiede estrema precisione e tempi lunghi: una volta modellata per la creazione del "prototipo", la cera viene rivestita da uno strato di gesso in grado di resistere alle alte temperature. Con il calore del forno, la cera si scioglie e viene eliminata, lasciando la sua impronta in negativo nel gesso. Dal getto del metallo fuso prende corpo la fusione che, una volta solidificata, rifinita e lucidata, dà vita al gioiello. Lontani dall'uniformità connaturata alla produzione seriale, i gioielli forgiati con questa tecnica sono pezzi unici, meravigliosamente "imperfetti" e – poiché nel processo di fusione la matrice in cera viene distrutta – letteralmente *irripetibili*.



■ Dall'alto, lavorazione di un modello in cera; collana creata da Silvia Caramelli e Silvia Martini

**Laboratorio Orafo Artigiano**  
di Silvia Caramelli e  
Silvia Martini  
Via Ventura Vitoni, 25 – Pistoia  
Tel. 0573.21023  
[www.laboratorioorafopistoia.com](http://www.laboratorioorafopistoia.com)

# SAN MINIATO

## Moderna, classica, minimal o liberty *il fascino del mondo delle candele*

di Carlo Baroni

**A**l lume di candela sono stati scritti poemi, trattati scientifici e filosofici, c'è passata in sostanza gran parte della storia del mondo. E vi passa ancora. La candela è arte, artigianalità, gusto, segreti antichi. Ne sanno qualcosa Mario e Francesca Graziani, al timone della cereria Graziani che si trova nel Comune di Crespina-Lorenzana in provincia di Pisa e che è una delle più importanti d'Italia.

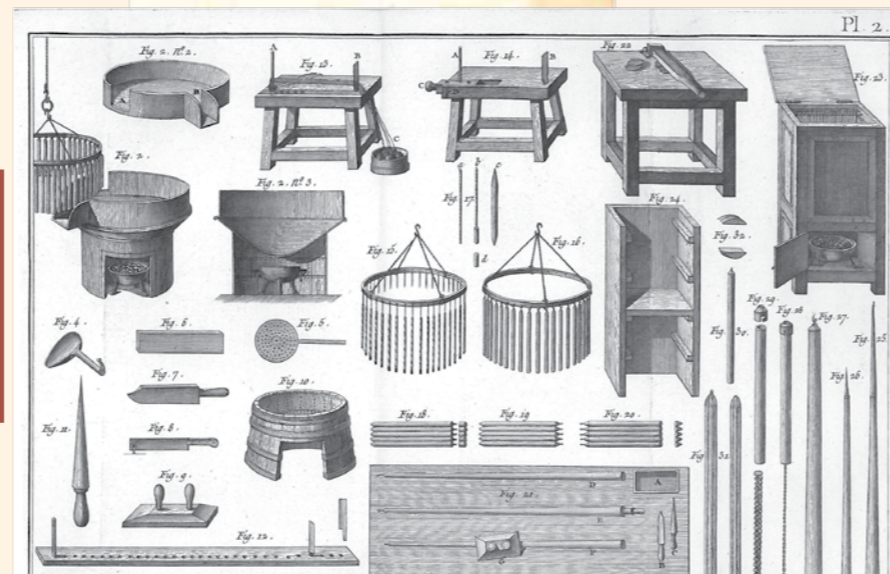
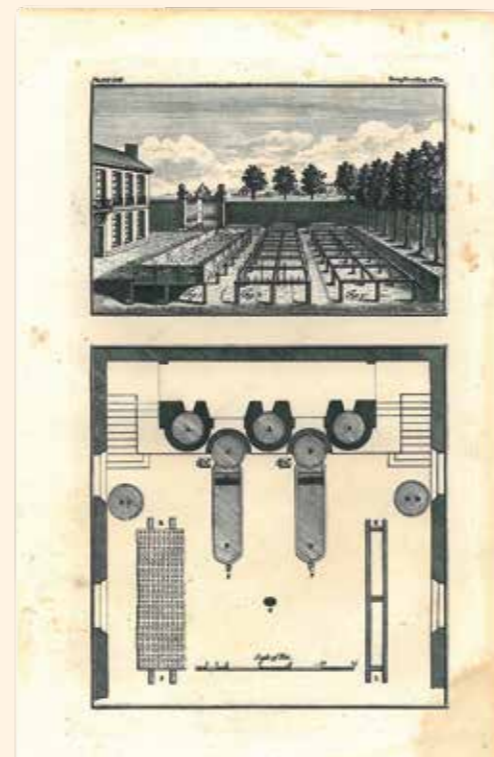


È una fabbrica di candele nata nel 1805, quindi prima dell'avvio della produzione industriale delle candele che ebbe inizio nel 1825 ad opera di Chevreul e Gay Lussac. «La nostra produzione, che per un 40% è destinata al mercato estero, ha il punto di forza nelle candele di ogni tipologia e misura, destinate al mondo religioso (Graziani è anche fornitore del Vaticano), all'uso comune come all'arredo design – spiega Mario Graziani -. Una piccola parte della nostra attività con la cera è anche destinata al mondo industriale, per il settore delle cartiere o per le aziende delle pelli. Realizziamo tutto con ricette antiche unite alla continua innovazione». Come tradizione, anche quest'anno, la penultima domenica di novembre, Graziani, una delle 150 fabbriche più antiche d'Italia, apre le porte per visite guidate ai reparti produttivi con la spiegazione delle diverse tecniche di lavorazione

■ A sinistra, Mario e Francesca Graziani; fasi di lavorazione in cereria

**Cereria Graziani**  
Via Karol Wojtyła, 6  
Zona Industriale Pian  
di Laura Lorenzana, Pisa  
Tel. 0586.421421  
info@graziani.net  
www.graziani.net

per scoprire il fascino che esercita ancora una candela, quella luce antica che, oggi come ieri, in tante circostanze, spesso le più speciali, accompagna la nostra esistenza.



# LIVORNO

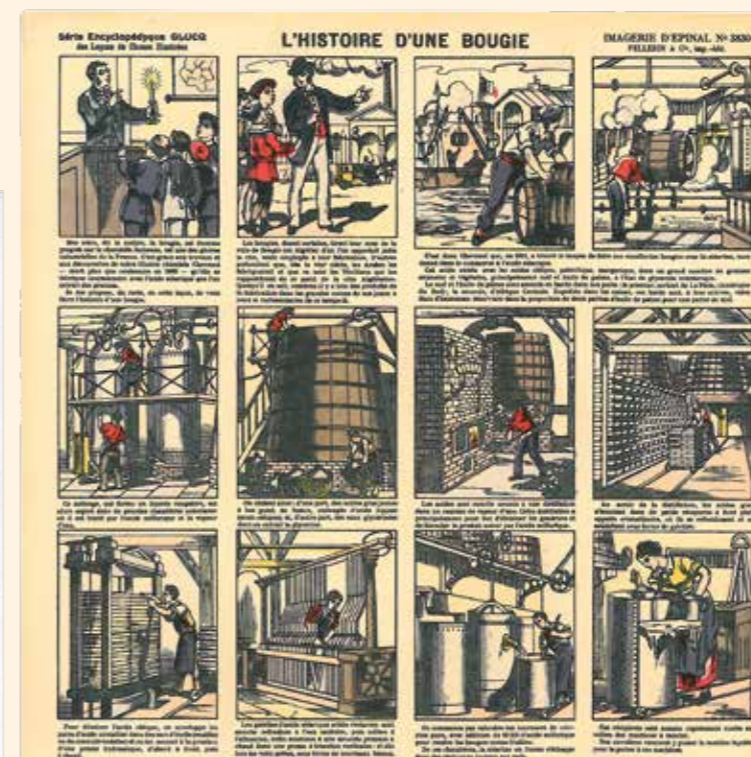
## Il museo dell'antica Cereria Graziani

di Stefania Fraddanni

**N**el 1805 un editto del granduca di Toscana concesse ad Abramo Graziani l'autorizzazione ad imbiancare e trasformare in candele la cera importata dalle Indie. Fu così che la storica azienda prese avvio, a Livorno, in Borgo San Jacopo. Oggi la cereria è guidata da Mario Graziani, che rappresenta la sesta generazione della famiglia e si è trasferita a circa 20 km dalla città di origine, nella zona industriale di Piani di Laura (Pisa). Insieme allo stabilimento è nato *Candle outlet*, il più grande negozio di candele d'Europa, esteso su 400 metri quadri, con un catalogo di oltre 3.000 articoli. *Candle outlet* è un negozio vero e proprio ma anche uno shop on-line che può offrire consulenza personalizzata via email.

Accanto sorge anche un piccolo museo d'impresa dove, su richiesta, si organizzano visite didattiche. Antiche stampe, documenti, macchinari d'epoca tracciano la storia di questa produzione dal medioevo ai giorni nostri. Tra le chicche, possiamo trovare due fascicoli originali di tavole dell'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert, quelle della voce *Cirier* (produttore di ceri) e quelle della voce *Chandelier* (produttore di candele), una riproduzione del XIX secolo intitolata *Histoire d'une bougie*, la stampa calcografica *Le Blanchissage de la Cire* (Lo sbiancamento della cera) del Settecento. E poi brevetti, loghi e pubblicità della cereria che attraversano duecento anni di esperienza e professionalità.

■ Da sinistra, stampa su carta e inchiostro nero *Facing bleaching of wax* (sistema di sbiancamento della cera). Elaborazione dalla tavola I della voce *Blanchissage des Cires del Recueil de Planches* allegato all'Encyclopédie (1763), 360 x 220 mm.; Stampa *Cirier, Equipage de l'Ouvrier, Utenciles et Ouvrages*. (Il produttore di ceri, equipaggiamento del lavoratore, utensili e lavoro) Robert Benard, (elaborazione dalle tavole II, III e IV della voce *Cirier del Recueil de Planches* allegato all'Encyclopédie - 1763), 240 x 340 mm., carta ed inchiostro nero; stampa *L'Histoire d'une bougie* (La Storia di una candela) Pellerin & cie - Imagerie d'Epinal Parigi. Riproduzione da originale della fine del XIX secolo, 375 x 280 mm., carta e inchiostro colorato; copertina di un depliant del 1934



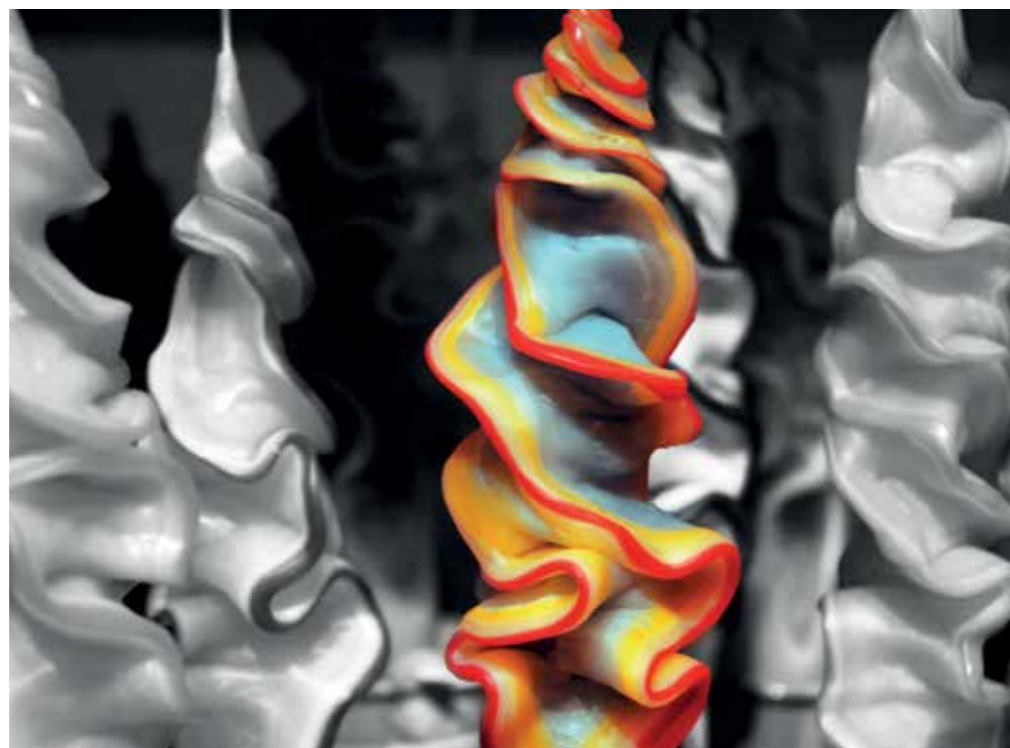
# SIENA

## La magia che nasce dalla pazienza

di Samanta Bora

«Pazienza nell'imparare, nell'attendere la realizzazione di una creazione e nello spiegare le procedure ai visitatori incuriositi». È questa la filosofia del laboratorio artigianale di lavorazione della cera situato nel centro storico di Siena *La Fabbrica delle Candele*. Esempio raro, se non unico nel suo genere, la bottega gestita da Anna è un luminoso negozio-vetrina, dove predominano i colori, oltre ad un profumo intenso, e dove si alternano forme già ben definite e pronte all'acquisto, a modelli da plasmare, incidere, laccare, con l'utilizzo di materiali certificati e completamente naturali. Perché l'unicità del posto è proprio la dimostrazione "sul campo" di come la cera viene lavorata a mano e trasformata, oltre che in sofisticate candele vere e proprie, anche in animali o oggetti di varie tipologie, ma soprattutto in fiori anzi, in *Millefiori*; quelle candele, infatti, che nascono stratificando la cera con delle immersioni di cera calda in acqua fredda, sfogliata poi con un taglierino in maniera tale che tutti i colori all'interno escano fuori quasi come per magia. E non è un caso che i bambini restino particolarmente affascinati proprio da questa tecnica.

«La passione per la cera – racconta Anna – è stata una casualità: il nostro mestiere lo impari in bottega, senza studi specifici, non è un lavoro che ti insegnano a scuola o con dei corsi; tanto è vero che i



miei collaboratori provengono da realtà completamente diverse». Inventiva e creatività rendono dinamico il laboratorio, in continua evoluzione. Un esempio? La linea dei fiori cerati *Lucide Follie* «che ci dà sempre delle nuove soddisfazioni e che vorremmo ampliare sia a livello di modelli, che di linea commerciale».

**La Fabbrica delle Candele**  
Via dei Pellegrini, 11 Siena  
Tel. 0577.289179  
[www.lafabbricadellecandele.com](http://www.lafabbricadellecandele.com)  
[info@lafabbricadellecandele.com](mailto:info@lafabbricadellecandele.com)



■ Dall'alto, candele; rose *Lucide follie*



# VOLTERRA

## Una *Fabula* tutta d'oro

di Cristina Ginesi

Camminando lungo la via panoramica che sovrasta il teatro romano, si rimane catturati dalle eleganti e luminose vetrine della FABULAETRUSCA, laboratorio orafa che rappresenta un'eccellenza a livello nazionale e internazionale, nella riproduzione dei preziosi monili etruschi. Sono passati oltre trentacinque anni da quando un gruppo di ragazzi, conseguito il diploma all'Istituto d'Arte cittadino, decisero di specializzarsi in creazioni uniche, di elevata fattura realizzando una produzione esclusiva e limitata di orecchini, spille, girocolli, bracciali e pendenti che si ispira alle forme e alla simbologia dell'antica civiltà etrusca. Tra le tecniche di lavorazione che richiamano l'arte orafa etrusca, come la granulazione e lo sbalzo e cesello, rilevante è l'antico processo della "fusione a cera persa" che permette di ottenere particolari minuziosi e un alto grado di definizione e dettaglio del manufatto. Prima di tutto si incide il disegno del gioiello

su una tavoletta di gesso, quindi con l'ausilio del calore si scalda una lastra di cera, si posiziona sul gesso, si comprime per farla aderire bene all'incisione, e infine, una volta ottenuto il calco della decorazione, si ritaglia. Il modello in cera così ottenuto permetterà di creare uno stampo in negativo dei monili, nel quale, dopo la colata di gesso liquido e la successiva liquefazione della cera (da qui la definizione a "cera persa") si verserà il metallo fuso, oro a 18 carati o argento. Un'altra tecnica di lavorazione è la modellazione di fili di cera utilizzando il "fusello", per dare la forma rotonda agli anelli. Per entrambe le tecniche di modellazione, sarà poi necessaria la lavorazione manuale al banco, ossia la saldatura, la fresatura, la limatura e lucidatura. I gioielli adornati con bucce, paste vitree, pietre preziose e semipreziose, sono la summa di un bagaglio di esperienza, talento e manualità, a testimonianza di una realtà produttiva saldamente

radicata nella cultura e nell'economia della città di Volterra, fonte, di una continua ispirazione.

■ In alto da sinistra, fase di preparazione alla fusione; modello in cera e incisione in gesso; modello di un anello in cera a fili; sotto, anello in oro. Foto Cristiano Sabelli

**LA FABULAETRUSCA**  
Via Lungo le Mura del Mandorlo, 10  
Volterra - Pisa  
Tel. 0588.87401  
[www.fabulaetrusca.it](http://www.fabulaetrusca.it)





## DUTTILE E PREGIATA: LA CERA D'API TOSCANA

a cura di **art**

**T**ra le eccellenze produttive della Toscana c'è la cera d'api. Un materiale duttile e prezioso, utilizzato dalle api operaie per chiudere le celle dell'alveare, che trova impiego in campi all'apparenza molto diversi. Pensando alla cera, uno dei primi oggetti che vengono in mente sono le candele e, in effetti, la Toscana vanta alcune antichissime fabbriche artigianali accanto ad attività come la produzione artistica di "modelli", tra cui, bellissimi, sono quelli di fiori e frutta. Tradizione che ancora rivive grazie alle abilità manuali di pochi sapienti artigiani come Viviano Biagioni, che nel suo laboratorio di Borgo San Lorenzo con la cera modella i frutti tipici della campagna toscana con rara perfezione. Negli ultimi anni, infine, con il diffondersi delle produzioni biologiche la cera d'api toscana è diventata ingrediente principe nel campo della cosmesi, grazie alle sue proprietà idratanti ed emollienti che la rendono ideale per creme, unguenti e sieri protettivi e anti invecchiamento. Tra le aziende che la lavorano c'è "Domus Olea Toscana", azienda cosmetica di San Giuliano Terme (Pisa), che utilizza miele e cera d'api provenienti dal parco Nazionale di San Rossore per produrre la prima linea *cosmeceutica*, con l'intento di valorizzare le produzioni tipiche del territorio.



## BIELLA

### L'arte di Garnier Valletti *una ricetta segreta ritrovata*

di Patrizia Maggia

**Q**uando ero piccola, ma ancora ora lo faccio, raccoglievo una mela dall'albero, poi la sfregavo ben bene sui vestiti sino a quando diventava lucida e brillante, e restavo incantata a guardare le infinite sfumature del colore, i toni morbidi, tanto che quasi era un dispiacere mangiarla. Questa armonia di forme e colori che la natura offre, stupendoci sempre di così tanta bellezza, è stata materia per artisti, ma anche per scienziati e artigiani che nel passato, per l'esigenza di catalogare le numerose varietà di frutti, realizzavano copie in cera, primi esemplari di quella che diventerà poi la pomologia artificiale.

Grande maestro di questa, che a ragione si può definire arte, è stato Garnier Valletti, ceroplasta piemontese tra i più famosi in tutta Europa. Verso la metà dell'Ottocento mise a punto una ricetta segreta a base di

resine, cere e polveri inerti, tramite la quale riuscì a riprodurre copie solide e resistenti, decorate con maestria grazie ad una grande abilità pittorica.

Alla sua morte la ricetta trascritta da un allievo andò perduta ed è solo grazie alla passione e alla tenacia di Davide Furno se oggi possiamo ancora ammirare copie di frutti in cera realizzati secondo il metodo del grande ceroplasta.

«Una ricerca durata anni - racconta Davide - a inseguire materiali e ricette». Nel 2005 il ritrovamento in Francia del prezioso volume *Pomologia Artificiale*, al quale segue un lungo periodo di sperimentazioni, sino a quando l'analisi di alcuni frutti di Garnier, conferma la correttezza degli ingredienti utilizzati. L'antico metodo prevede la creazione dello stampo in gesso del frutto, nel calco così ottenuto si versa una miscela bollente di resine e cere dalla quale prende forma

il modello grezzo. Questo viene poi colorato e lucidato con molteplici stesure di biacche e vernici e dopo circa quattro settimane di lavoro ecco un frutto finto, perfettamente uguale all'originale, anche nel peso. Su richiesta dell'Orto Botanico di Torino, Davide sta ricostruendo l'intera collezione di Garnier Valletti, ma sono anche molti i collezionisti che si rivolgono a lui per avere i preziosi frutti.

«Ho realizzato il mio sogno, far rivivere l'arte del grande ceroplasta piemontese, dando continuità alla tradizione dei maestri modellatori italiani».

■ Sopra da sinistra, Davide Furno nel suo laboratorio; il frutto grezzo prima della coloritura

**Davide Furno**  
Via Villa, 45  
Occhieppo Inferiore, Biella  
[www.lameduse.it](http://www.lameduse.it)

# VITERBO

## Bottega d'Arte Mortet

### cinque generazioni per oltre 120 anni di attività

di Silvia Valentini

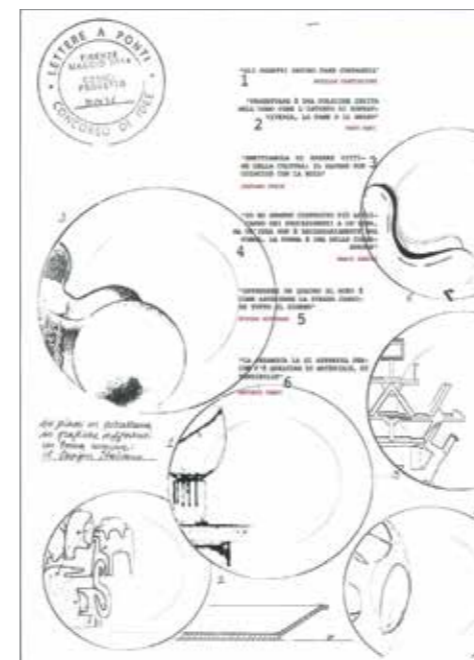
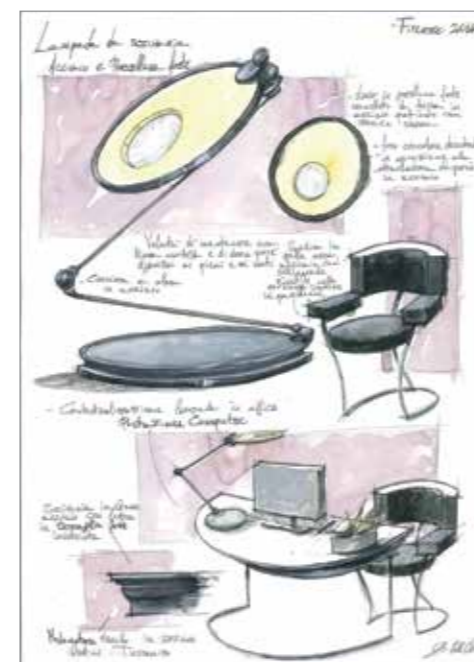
**A**lla scoperta dei segreti della fusione in cera persa, in un caldo pomeriggio di settembre, sono accolta da Laura e Armando Mortet, fratelli, nella loro bottega d'arte di Oriolo Romano. Una famiglia, anzi, una "dinastia" di scultori, orafi, cesellatori e intagliatori di origini francesi, formatasi a Firenze e trasferita a Roma negli anni 1890-1891. Oltre 120 anni di attività per cinque generazioni a lavoro tra Roma e Oriolo Romano. Le loro produzioni, in linea con la tradizione delle botteghe rinascimentali, spaziano dalla medagliistica all'argenteria, dai bronzetti d'arte all'arte sacra, dalla scultura ai lavori a sbalzo. Pezzi unici che la bottega realizza in tutte le fasi di lavorazione: dal progetto alla fusione e alla rifinitura.

Eccellenti esecutori di realizzazioni con la tecnica della fusione in cera persa, ricevono committenze da tutto il mondo. La tradizione dei Mortet ha varcato i confini nazionali, chiamati dalle ambasciate italiane, anche per condurre seminari didattici in Oriente, Singapore, Cina, Giappone. Una delle più grandi opere è la statua di San Cataldo, patrono di Taranto, realizzata completamente con la tecnica della fusione in cera persa in argento del peso di 100 chili e alta 225 centimetri, opera tecnicamente forse unica al mondo.



**Bottega D'Arte Mortet**  
Borgo Garibaldi, 112  
Oriolo Romano  
Viterbo  
www.mortet.it

■ Sopra, esempi di lavorazione e modellazione in cera; sotto, *Zodiaci*. Foto Bottega d'Arte Mortet



# omaincoursod'opera

## LETTERE A PONTI

OmA ha ospitato la premiazione del concorso per gli studenti delle scuole fiorentine. Iniziativa realizzata col contributo dell'Ente Cassa

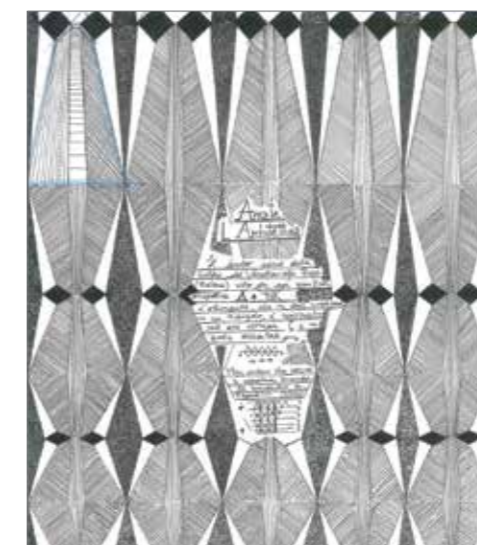
Lo scorso 26 settembre si è svolta nella sede di OmA la cerimonia di premiazione del concorso "Lettere a Ponti" rivolto agli studenti delle principali scuole di progetto fiorentine e promosso dall'Associazione Amici di Doccia, dal Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia e dall'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte (OmA) con la direzione artistica dell'arch. Stefano Follesa.

L'iniziativa ha preso spunto dalle lettere, scritte da Gio' Ponti dal 1923 al 1930, per stimolare una riflessione sull'omologazione dei linguaggi contemporanei che, di fatto, ha comportato un impoverimento del fare progettuale e una corrispondente cancellazione delle diversità culturali.

Gli allievi degli istituti universitari hanno realizzato una "lettera-progetto" con la quale esprimere, attraverso nuovi linguaggi, le proprie idee creative applicate ad un decoro, ad un complemento d'arredo o ad un oggetto d'uso.

Gli elaborati sono stati esposti durante i mesi estivi, grazie alla collaborazione dell'Associazione Esercizi storici fiorentini, nelle vetrine di alcune botteghe fiorentine e i lavori dei vincitori presso il museo Marini in occasione della mostra dal titolo "Gio Ponti e la Richard-Ginori: una corrispondenza inedita" (a cura di Livia Frescobaldi Malenchini, Oliva Rucellai e Alberto Salvadori).

**I vincitori:** Prima classificata Giulia Mulinacci, studentessa del corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze, secondo Francesco Cantini della LABA Libera Accademia di Belle Arti e terzo classificato è stato attribuito ex-aequo a Giuseppe Dell'Olio, dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, e ad Azzurra Brandi della LABA. La giuria ha poi voluto attribuire un premio speciale al progetto della studentessa Doron Lital Lee della LABA ed alcune menzioni speciali. I primi due classificati riceveranno una borsa di studio (rispettivamente di 2.000 e di 700 euro) come contributo alla frequenza di un corso di formazione mentre ai terzi classificati e al premio speciale della giuria andrà una riedizione di una porcellana di Ponti realizzata dalla Richard Ginori.



■ Dall'alto, i lavori di Giulia Mulinacci, Francesco Cantini, Azzurra Brandi, Giuseppe Dell'Olio

## D3SIGN - 3 X UN PROGETTO

A ottobre prenderà il via il corso speciale dedicato al prodotto, all'autoproduzione e ai nuovi scenari tecnologici che IED in collaborazione con Source, MakeTank e OmA ha deciso di sperimentare all'interno del corso di Interior Design.

Un designer, un ceramista, un maker; un corso di design, una mostra sull'autoproduzione (SOURCE), una scuola di design (IED), un'associazione (OmA), una piattaforma di e-commerce (MAKETANK). Sono questi gli ingredienti che daranno vita ad ottobre al corso speciale di *product design* che si svolgerà presso IED Firenze e che è stato presentato durante la seconda edizione di SOURCE Self-Made Design, rassegna e mostra sul design autoprodotta che si è svolta, riscuotendo grandi consensi, dall'11 al 18 settembre scorsi presso la Limonaia di Villa Strozzi a Firenze.

Il progetto prende spunto dall'idea di stimolare un dibattito su tre figure professionali - l'**artigiano**, il **designer** e il **maker** - attraverso un unico tema, il design. La tradizione artigianale italiana si sta trasformando, sia per un cambio generazionale che per la naturale evoluzione della richiesta rispetto all'offerta, e sempre più risulta evidente la necessità di sostenerne il ruolo di volano di un'economia che potrebbe riacquisire credibilità attraverso una rivisitazione di quelle professionalità che hanno fatto del *made in Italy* un brand ricercato in tutto il mondo. Questo passaggio avviene anche attraverso le nuove tecnologie, che ormai non sono più nuove ma acquisite, che possono integrarsi con la tradizione e con la storica propensione alla progettualità che il design italiano ha mostrato di avere nei decenni che ci hanno preceduto.

L'**obiettivo** del corso è contribuire formare una figura professionale, che si potrebbe definire "designer indipendente", in grado di unire in sé le competenze, i talenti e le potenzialità delle tre figure coinvolte, l'**artigiano**, il **designer**, il **maker**, attraverso un percorso sperimentale che si snoda attraverso incontri in aula, lezioni frontali, workshop e visite in laboratorio.

■ Dall'alto, evento di presentazione del progetto D3SIGN - 3 X UN PROGETTO all'interno della mostra SOURCE Self-Made Design; momenti della mostra



## FIRENZE

### ATELIER DEGLI ARTIGIANELLI Corsi e workshop 2014 - 2015

Da ottobre 2014

Da ottobre 2014 l'Atelier degli Artigianelli propone la nuova offerta didattica, proponendo corsi formativi e workshop in: restauro di opere d'arte su carta; marmorizzazione e decorazione cartacea; legatoria artistica; progettazione e realizzazione di un manufatto in papier-maché; storia degli arazzi e tecnica di tessitura; diagnostica per la conservazione e il restauro dei beni culturali; abiti vintage e d'epoca: conservazione e problematiche di esposizione dei tessuti vintage.

INFO  
info@atelierartigianelli.it  
www.atelierartigianelli.it

### PURO SEMPLICE E NATURALE. NELL'ARTE A FIRENZE TRA CINQUE E SEICENTO

Fino al 2 novembre 2014

Nell'ambito delle manifestazioni di "un anno ad arte 2014" la mostra, attraverso cinque sezioni cronologiche e quattro tematiche, pone in risalto la forza innovativa dell'arte fiorentina del XVI e XVII secolo capace di esaltare «le novità della tradizione», animate da nuovo vigore essenziale ed austero. Un'arte che generò "un'ordinata maniera moderna" e di attenzione purista che si riflette sulla lingua e sulla spiritualità.

Firenze, Galleria degli Uffizi  
www.unannoadarte.it

## UGO RIVA CONTAMINATIO

Fino al 15 novembre 2014

Grande protagonista dell'arte contemporanea, Ugo Riva è tra i protagonisti della mostra *Dialogue* che arricchisce permanentemente il Giardino della Gherardesca del Four Season Hotel di Firenze. Esposta una selezione di opere nella mostra personale *Contaminatio*, negli ambienti rinascimentali dello Studio Marcello Tommasi, in via della Pergola a Firenze.

Tema centrale della mostra è la contaminazione, a iniziare da un nucleo di opere in cui l'artista si è ispirato alle figure tipiche dei dipinti di Van Gogh vestendole all'antica per richiamare Pontormo ma colorandole secondo lo stile dell'artista olandese.

Studio ETRA evénts Gallery  
Via delle Pergola, 57 - Firenze

### LO SCHERMO DELL'ARTE FILM FESTIVAL 2014 Festival internazionale sull'arte contemporanea VII edizione

Dal 12 al 16 novembre 2014

Il Focus on 2014 sarà dedicato alla artista e filmmaker tedesca Hito Steyerl, una tra le figure più significative del panorama artistico internazionale, il cui lavoro affronta la questione dell'utilizzo dei media e della rete nell'era della globalizzazione. Al Cinema Odeon saranno proiettati quattro suoi film selezionati tra la sua produzione più recente: *Liquidity* (2014), *How Not To Be Seen*. A *Fucking Didactic Edu-*

*cational*. *Mov File* (2013), *Guards* (2012), *Abstract* (2012).

Inoltre, Hito Steyerl terrà una lecture/performance nella quale l'artista affronterà tematiche socio-politiche in relazione al mondo delle arti visive contemporanee.

Firenze, Cinema Odeon e altri luoghi  
INFO  
www.schermodeellarte.org

### PICASSO E LA MODERNITÀ SPAGNOLA

Fino al 25 gennaio 2015

In mostra un'ampia selezione di opere del grande maestro, che permettono di riflettere sulla sua influenza su tutta l'arte del XX secolo mettendolo a confronto con importanti artisti spagnoli come Joan Miró, Salvador Dalí, Juan Gris, Maria Blanchard, Julio González.

L'esposizione accoglie circa 90 opere della produzione di Picasso e di altri artisti tra dipinti, sculture, disegni, incisioni e un film di José Val del Omar grazie alla collaborazione tra la Fondazione Palazzo Strozzi e il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid.

Firenze, Palazzo Strozzi  
INFO  
www.palazzostrozzi.org

## LUCCA

### CORSI DI MUSICA E DANZA ANTICA

Da ottobre riprendono le iniziative di *Concentus Lucensis*.

Riprendono ad ottobre i cori dell'associazione musicale *Concentus Lucensis*, che si terranno alla scuola media

Leonardo da Vinci (Piazzale Aldo Moro San Concordio, Lucca).

**Modalità d'iscrizione:** le iscrizioni si raccolgono attraverso mail scrivendo al seguente indirizzo di posta elettronica del *Concentus Lucensis* [linda.severi@fastwebnet.it](mailto:linda.severi@fastwebnet.it) o telefonando il pomeriggio al numero 328.8143696

## PISA

### DA GALILEI A TWITTER: IL FUTURO DELLA RETE A PISA CON INTERNET FESTIVAL

**I tweet di "Karl Marx" interpretati da Moni Ovadia, Piero Pelù e le giovani stelle di The Voice tra gli ospiti del festival**

*Dal 9 al 12 ottobre, Pisa, 15 luoghi della città*

Le ultime tendenze e le novità del mondo digitale saranno protagoniste alla terza edizione di Internet Festival dal 9 al 12 ottobre a Pisa, manifestazione ed expo internazionale dedicati alla Rete e alle nuove tecnologie, promosso da Regione Toscana e Comune di Pisa, in collaborazione con Registro.it, Istituto di Informatica e Telematica del Cnr, Università di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna, Scuola Normale Superiore.

Il festival proporrà 4 giorni di eventi, diffusi in 15 luoghi della città, tra dibattiti, tavole rotonde, incontri con esperti, spettacoli, installazioni artistiche e i "T-Tour", laboratori ludico-didattici per adulti, adolescenti e bambini.

Gli eventi di Internet Festival sono a ingresso libero  
INFO  
[www.internetfestival.it](http://www.internetfestival.it)

## PISTOIA

### STAGIONE SINFONICA PROMUSICA 2014/2015

*Concerti: 11 ottobre 2014 - 10 maggio 2015, ore 21.00*

La nuova stagione sinfonica della Fondazione Pistoiese Promusica, promossa e sostenuta dalla Fondazione Caript, ha inaugurato, al Teatro Manzoni di Pistoia, la sua seconda decade di attività con un programma ricco di importanti novità ed iniziative. In particolare la nuova stagione vedrà l'esordio di una nuova compagine orchestrale, l'*Orchestra Leonore - Fondazione Promusica Pistoia* diretta da Daniele Giorgi, e la partecipazione di prestigiose orchestre ospiti e artisti di spessore internazionale, tra cui: Claudio Martinez Menher, Umberto Clerici, Stefano Bollani, Ugo Pagliai, Enrico Dindo, l'ORT - Orchestra della Toscana, diretta da Daniele Rustioni, e la Swedish Radio Symphony Orchestra, diretta da Daniel Harding.

Teatro Manzoni, Pistoia  
INFO  
[www.fondazionepromusica.it](http://www.fondazionepromusica.it)

## PRATO

### PERGAMENE FIORITE

*Fino al 14 dicembre 2014*

Nell'ambito delle manifestazioni di "un anno ad arte 2014" sono presentati disegni su pergamena, noti come "quadretti di miniatura", realizzati tra il XVII e il XVIII secolo. Le miniature su pergamena consentivano una rappresentazione lenticolare e cromaticamente nitida del soggetto raffigurato: nature morte, paesaggi, ritratti, figure religiose ma più spesso immagini delle svariate specie botaniche coltivate nei giardini medicei, ritratte con puntualità scientifica e naturalistica.

Poggio a Caiano, Villa Medicea e Museo della Natura Morta

### ANNO 9 N° 48

OMA - OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA  
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE  
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE  
E REDAZIONE  
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:  
Laura Antonini, Carlo Baroni, Anna Benedetto, Samanta Bora, Silvia Ciappi, Federica Faraone, Stefania Fraddanni, Beniamino Gemignani, Cristina Ginesi, Alessio Gismondi, Niccolò Gordini, Patrizia Maggio, Chiara Parenti, Marcello Petrozziello, Andera Salani, Daniela Toccafondi, Silvia Valentini, Francesca Vannucci.

Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze  
Tel. 055.5384951  
[redazione@osservatoriomestieridarte.it](mailto:redazione@osservatoriomestieridarte.it)  
[www.osservatoriomestieridarte.it](http://www.osservatoriomestieridarte.it)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE  
Solugraf

EDITING  
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA  
Pacini Editore Industrie Grafiche  
Ospedaletto (Pisa)

ASSOCIAZIONE OMA  
**Presidente:** Giampiero Maracchi  
**Vice Presidente:** Luciano Barsotti

**Soci OmA:**  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte Paschi Siena.

Spedizione in abb. post. comma 27  
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.  
5728 3/06/09  
L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.



PROMOSSA E ORGANIZZATA DA  
PROMOTED AND ORGANISED BY  
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI  
MUSEO NACIONAL CENTRO DE ARTE  
REINA SOFIA  
CON LA COLLABORAZIONE DI  
WITH THE COLLABORATION OF  
SOPRINTENDENZA PSAE E PER  
IL POLO MUSEALE DELLA CITTÀ  
DI FIRENZE

CON IL CONTRIBUTO DI  
WITH THE CONTRIBUTION OF  
COMUNE DI FIRENZE  
PROVINCIA DI FIRENZE  
CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE  
ASSOCIAZIONE PARTNERS  
PALAZZO STROZZI  
E/AND  
REGIONE TOSCANA

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
ITALIANA/UNDER THE HIGH  
PATRONAGE OF THE PRESIDENT  
OF THE ITALIAN REPUBLIC

CON IL PATROCINIO DI  
WITH THE PATRONAGE OF  
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
MINISTERO DEI BENI  
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI  
E DEL TURISMO  
AMBASCIATA DI SPAGNA  
IN ITALIA

**FIRENZE**  
**PALAZZO**  
**STROZZI**  
**20 SETTEMBRE**  
**SEPTEMBER**  
**2014**  
**25 GENNAIO**  
**JANUARY**  
**2015**

ALL TEXTS  
IN ENGLISH

我们也将为您提供  
中文展览内容

# PICASSO

E LA MODERNITÀ SPAGNOLA  
AND SPANISH MODERNITY

ORARIO MOSTRA  
OPENING HOURS  
TUTTI I GIORNI  
DAILY 10.00-20.00  
GIOVEDÌ/THURSDAYS  
10.00-23.00

INFO  
TEL. +39 055 2645155  
PRENOTAZIONI  
RESERVATIONS  
TEL. +39 055 2469600  
[PRENOTAZIONI@PALAZZOSTROZZI.ORG](mailto:PRENOTAZIONI@PALAZZOSTROZZI.ORG)

#PICASSOFIRENZE  
[WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG](http://WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG)

MAIN SPONSOR





# OmA

Associazione  
**OmA**  
Osservatorio  
dei Mestieri d'Arte

Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
via Bufalini 6 - 50122 Firenze  
[www.osservatoriomestieridarte.it](http://www.osservatoriomestieridarte.it)  
[redazione@osservatoriomestieridarte.it](mailto:redazione@osservatoriomestieridarte.it)

OmA è su Facebook e Twitter

